

## Il «buon senso» secondo Lorenzetto

Gli «ecomostri» buoni e quelli cattivi. La moda delle lauree «honoris causa». I matrimoni che durano meno dei fidanzamenti. Le angurie fatte crescere in formato mignon apposta per i single. Gli oroscopi pagati coi soldi del canone Rai. I presepi al prezzo di un monolocale. I tanti tavoli che da ogni parte «si aprono» (e non si chiudono mai)... Lo descrive così Stefano Lorenzetto, giornalista dal gran mestiere e dall'indignata curiosità, il nostro «Paese irreal» in un informatissimo «Dizionario del buon senso» appena proposto da Marsilio (pp. 246, euro 15, con prefazione di Vittorio Messori). È l'implacabile demolizione dei luoghi comuni cui la moda e la pigrizia ci hanno purtroppo assuefatto, ma che il buon cronista non si rassegna ad accettare. Anche a nome nostro.

